

IL MOVIMENTO SINDACALE EUROPEO CHIEDE ASSISTENZA UMANA E DIRITTI PER I RIFUGIATI



Oggi, i valori umanitari di base dell'UE sono messi in discussione dall'arrivo di centinaia di migliaia di richiedenti asilo. Oltre l'80% di queste persone fugge da conflitti e violenze in paesi come la Siria, l'Iraq e l'Afghanistan. Il 20% sono donne e un terzo bambini.

Ci troviamo di fronte a un vero disastro umanitario. Solo nei mesi di aprile e maggio, la Marina italiana ha salvato migliaia di rifugiati nel Mediterraneo. Ma sono centinaia quelli morti.

- **Nel 2016, 208.150 richiedenti asilo sono arrivati nell'UE via mare**
- **2.856 persone sono morte in mare**
- **Oltre 10.000 le persone morte nel Mediterraneo dal 2014**

Fonte: UNHCR (giugno 2016)

L'Europa non sta rispettando i suoi obblighi internazionali di difesa dei rifugiati. Lo scorso anno l'UE ha deciso di reinsediare 22.000 richiedenti asilo, offrendo loro un percorso sicuro e legale in Europa. Ma fino ad oggi, sono state reinsediate solo 6.321 persone provenienti da Turchia, Giordania e Libano. Su 160.000 rifugiati che dovevano essere trasferiti dalla Grecia e dall'Italia verso altri paesi dell'UE, solo 1.500 si sono spostati altrove. Nella sola Grecia, 46.000 persone aspettano che la loro richiesta venga presa in esame. In Italia, oltre 10.000 nuovi sbarchi dal 12 aprile.

È fondamentale aiutare i rifugiati a integrarsi nel mercato del lavoro e nella società, difendendo, allo stesso tempo, diritti e parità di trattamento per rifugiati e lavoratori locali. Al riguardo, i sindacati stanno già svolgendo un ruolo attivo.

Occorre valutare e migliorare il livello di istruzione e le competenze dei richiedenti asilo. I lavoratori clandestini devono essere messi in regola. Sono state stimate al 40% le persone con competenze che possono essere immediatamente valorizzate nel mercato del lavoro dell'UE. È necessario assistere circa 300.000 persone senza documenti, per far sì che il numero non aumenti alla scadenza dei visti/permessi umanitari a breve termine.

Il 15 giugno, il movimento sindacale europeo, riunito a Roma, esorta l'UE e i governi nazionali a:

- porre fine a tutte le misure che mettono a repentaglio la dignità umana, i diritti o l'integrità fisica degli esseri umani, nel territorio dell'UE o ai suoi confini;
- mettere fine alle condizioni disumane di detenzione negli hotspot e alle reiterate violazioni del diritto che i rifugiati hanno di farsi prendere legittimamente in esame la richiesta di asilo;
- abbandonare l'accordo UE-Turchia per un piano d'azione comune sui rifugiati: gli Stati membri non possono pagare per sottrarsi ai loro obblighi internazionali nei confronti dei richiedenti asilo;
- riconoscere e difendere l'accordo di Schengen come grande risultato conseguito dall'UE, e mostrare una volontà politica di reinsediare i richiedenti asilo in Europa;
- mettere fine alle politiche di austerità che hanno reso ancora più difficili le condizioni nei paesi di arrivo; rivolgere un'attenzione specifica alle condizioni di donne e bambini rifugiati;
- sostenere e rendere omaggio a tutte le persone e organizzazioni, compresi i funzionari pubblici, che lavorano ogni giorno per dare ai richiedenti asilo una vita sicura e dignitosa in Europa.

In questo scenario, la Confederazione europea dei sindacati (CES) nota con interesse il "Migration Compact" proposto dal governo italiano alla Commissione europea e al Consiglio. La CES vigilerà affinché tale strumento soddisfi con efficacia le richieste del movimento sindacale europeo.

La CES sostiene i valori europei fondamentali del rispetto per la vita umana e la dignità, e si oppone alle ideologie populiste e xenofobe. Questi valori devono essere tradotti in azioni. È fondamentale che vi sia un'autentica cooperazione fra Stati membri UE nell'accettare numeri adeguati di rifugiati, conformemente alla lettera e allo spirito dei Trattati. La CES invoca:

- una politica di asilo europea proattiva, che rispetti gli standard di protezione concordati a livello internazionale, compresa la Convenzione ONU del 1951 sullo statuto dei rifugiati e il relativo Protocollo del 1967;
- operazioni continue di ricerca e salvataggio, con maggiori risorse, per evitare ulteriori morti in mare;
- canali legali sicuri, per l'attuazione degli schemi di reinsediamento della Commissione europea;
- una revisione del regolamento Dublino III che contempla la risistemazione permanente e standard più elevati di protezione a favore di donne e bambini richiedenti asilo;
- un sostegno allo sviluppo più efficace ai paesi di origine e leadership dell'UE nel riportare la pace nelle aree teatro di conflitti;
- servizi pubblici adeguati e di alta qualità per tutti, soprattutto in materia di occupazione e alloggi;
- centri ben equipaggiati di accoglienza e di esame delle richieste di asilo, con personale pubblico opportunamente formato.

La CES riconosce che l'inserimento di rifugiati e richiedenti asilo nel mercato del lavoro rappresenta una sfida e un'opportunità al tempo stesso. I sindacati:

- sosterranno investimenti in grado di incentivare la crescita economica e la creazione di posti di lavoro di qualità a vantaggio di tutti;
- esorteranno i servizi pubblici per l'occupazione a individuare, aggiornare e migliorare le competenze dei rifugiati, in modo da consentire loro un rapido accesso al mercato del lavoro. Deve essere data attuazione alla dichiarazione resa dalle parti economiche e sociali europee sulla crisi dei rifugiati in occasione del vertice sociale tripartito;
- punteranno a realizzare un'assoluta parità di trattamento nel mercato del lavoro e parità di accesso ai servizi sociali sia per i lavoratori locali che per i migranti, oltre che opportunità per tutti per posti di lavoro di qualità, come base per una equa integrazione e inclusione dei rifugiati;
- richiederanno lo stanziamento di maggiori fondi ai paesi che accolgono i rifugiati, per lottare contro il dumping, lo sfruttamento e la discriminazione derivanti dalla gestione impropria degli arrivi incontrollati.

Con i suoi 45 milioni di affiliati, il movimento sindacale europeo costituisce un baluardo contro tutte le forme di intolleranza e continuerà a impegnarsi per ottenere risposte umanitarie a una crisi umanitaria. I sindacati tesseleranno e rappresenteranno tutti i lavoratori, indipendentemente dalla loro nazionalità, e collaboreranno con le altre parti per offrire assistenza ai rifugiati senza lavoro. La CES si unirà alla confederazione sindacale internazionale e ad altri sindacati fratelli di tutto il mondo per rispondere a una crisi che non è solo europea ma globale.